

Sig. GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 30, Necrologio lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

Veleno del «Delo»

Con uno zelo che tradisce l'obliquio fine al quale si ispira, il quotidiano jugoslavo Delo di Lubiana seguita a dedicare il suo spazio e la fatica dei suoi redattori ai problemi e alla situazione di Trieste, nell'intento di scoprirvi tutto ciò che torna utile alla sua sottile e velenosa azione diretta, sostanzialmente, a mettere in cattiva luce l'amministrazione italiana ed i risultati negativi della sua azione per il risollevarsi della città. L'ultima trovata di questa subdola campagna denigratoria riguarda il linguaggio delle bandiere, quelle tricolori italiane per intendersi, le quali non vengono più esposte in tanto numero come in passato e da ciò si prova che l'entusiasmo patriottico sarebbe calato rispetto ai tempi cui il nazionalismo della maggioranza degli italiani — scrive il «Delo» — fra essi anche dei lavoratori, non era soltanto un cieco entusiasmo per l'annessione all'Italia. Molti triestini speravano di ottenere anche migliori condizioni economiche. Tralasciamo lo spirito beffante che impregna altri commenti e storcie di cui è infarcito l'articolo, mentre invece vogliamo dire e osservare qualcosa di più aderente alla realtà, per dimostrare quanto artificioso e balorde, ma pure canagliesche, siano le premure del foglio lubianese per Trieste.

Come giustamente osserva il Messaggero Veneto, la popolazione di Trieste non ha bisogno di ricevere consigli da Lubiana per quanto e come imbandierare la città. «Quanto alla massiccia esposizione dei tricolori italiani, essa ebbe origine nel 1945 quando — in opposizione alle bandiere slave, esposte per castrazione e sotto la minaccia delle squadrette slavocomuniste, — la città insorgeva plebiscitariamente esponendo la bandiera italiana, per l'onore della quale decine di giovani triestini, nel maggio 1945 e anche negli anni successivi, caddero nel proprio sangue.

L'esposizione delle bandiere italiane non è più così presente, e Trieste ormai le espone — tante come in nessuna altra città d'Italia — nelle grandi ricorrenze, come quella del 24 maggio e del 4 novembre, perché la bandiera è sacra e non si deve cedere alla sua infrazione. Ammesso poi che la città coltiva la speranza di ottenere migliori condizioni dalla Amministrazione italiana, vorremmo chiedere ai maghi titini del «Delo» se tale speranza avrebbe avuto più ampio esaudimento ove Trieste fosse stata ingoiata da Tito. Lasciamo a parte le chiacchiere, sapendo bene i triestini che se c'è chi non fa frottole, e attenti ai fatti.

«Più negare che il livello di vita a Trieste è infinitamente più alto di quello jugoslavo? Che qui le paghe sono doppie, e spesso più che doppie, di quelle di Lubiana? Che la sola Trieste possiede un numero di automobili uguale a quello di tutta la Jugoslavia messa assieme? Che Trieste, il 31 marzo 1959, contava 59.992 apparecchi telefonici, con una media di 22,3 telefoni per ogni cento abitanti? Che Trieste ha oltre 14 mila televisori, cioè 36,1 ogni mille abitanti? Quale media ne ha Lubiana, o Belgrado? Più citare, il «Delo», il numero dei triestini che in questi quindici anni sono emigrati in Jugoslavia allo scopo di vivere economicamente meglio? Mentre le cronache di Trieste registrano fughe quotidiane di jugoslavi che ripariano in Italia. Scrive il «Delo» che migliaia di «Triestini» sono emigrati in Australia. Intanto non erano tutti triestini, quegli emigrati, ma la maggioranza erano istriani. E anche di quegli emigrati, ne sono tornati già a centinaia, riconoscendo che a Trieste si vive meglio che in Australia. E poi se qualche migliaio di triestini sono emigrati, a Trieste sono immigrati, in questi anni, oltre cinquantamila esuli istriani, fiumani e dalmati, per sfuggire alla tirannia, ma anche alla miseria jugoslava.

Altre critiche del «Delo» sono quelle contro il vescovo Santini, per la posa della prima pietra della chiesa a Maria Madre e Regina sul ciglione del Carso triestino e

LE PREOCCUPAZIONI DI TITO Maggior disciplina di partito e niente più differenze di nazionalità

D'ora in poi saranno severamente colpiti i mormoratori ed i diffusori di critiche e di barzellette

Il lungo discorso tenuto da Tito nella recente riunione del Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo di cui egli è presidente, deve considerarsi non soltanto un atto di severa accusa contro l'apparato dirigente ed i suoi esponenti, ma nel contempo una anticipazione su taluni provvedimenti che starebbero per essere presi col proposito di rinsaldare la disciplina del partito stesso ma anche nell'interno del paese, presentemente minata da lotte, correnti e rivalità fra le singole nazionalità corrispondenti alle rispettive repubbliche federali.

Contro i dirigenti del partito e molti dei suoi membri più rappresentativi, Tito è stato aspro e duro come mai prima era accaduto. In sostanza li ha accusati di opportunismo e di arrivismo, di amori del vivere comodo per avere anteposti traffici, affari e relativi profitti ai doveri di militanti comunisti. Li ha altresì attaccati per essere rimasti insensibili e indifferenti alle accuse che specie le organizzazioni sindacali e di più le masse popolari rivolgono a loro carico, evitando quella autocritica che la prassi comunista pretende da tutti i militanti quando hanno l'obbligo di spiegare e giustificare le proprie colpe ed errori. Si dovrebbe pertanto pensare che dopo questi attacchi pronunciati dal capo supremo del partito e dello Stato, dovrebbero far seguito dei provvedimenti che coinvolgerebbero quantomeno le gerarchie superiori del partito; altrimenti se così non fosse, si dovrebbe pensare che Tito ha fatto semplicemente della demagogia per ammansire e placare la piazza ma che alla fine, tutto resterebbe come prima. Tanto più che il maresciallo ha accennato pure a certi fatti a carico di esponenti e dirigenti che rivestirebbero, secondo le sue parole, estremi di tradimento nel campo economico e quindi, implicitamente, degli interessi politici del paese.

Accanto a queste inconsuete accuse, Tito ne ha mosse altre pure ai fermenti del nazionalismo e dello sciovinismo nell'interno della Jugoslavia, chiara essendo con ciò l'allusione ai non sopiti contrasti e rivalità fra le singole numerose nazionalità di cui si compone il mosaico jugoslavo. Non è occorso che Tito dicesse di più a questo riguardo, per lasciar indovinare contro chi erano rivolti tali suoi rimproveri, ove si abbiano presenti, come noi spesso abbiamo rilevato, i fenomeni centrifughi e di sottili e sotterranee azioni di differenziazione che caratterizzano i rapporti fra le singole repubbliche. Il fatto che Tito, ad un certo punto del discorso, abbia chiaramente detto che è ora di finirla con certe distinzioni nazionalistiche e regionalistiche, perciò d'ora innanzi dovranno esistere soltanto cittadini jugoslavi e non differenziazioni fra sloveni, croati, serbi, macedoni, montenegrini ecc., lascia intendere il motivo del suo malumore, ma anche delle sue preoccupazioni. Ha pertanto annunciato che nei pasaporti e negli atti ufficiali verrà soppresso ogni riferimento alla singola nazionalità del cittadino e soppresso verrà altresì qualsiasi riferimento alla religione. Colpiti e perseguitati, ha detto inoltre, saranno i mormoratori, i diffusori di critiche o barzellette a scopo denigratorio e coloro che in collusione o in rapporto con cittadini stranieri, si lasceranno andare a confidenze o comunicazioni di notizie che possano ledere gli interessi ed il prestigio del paese.

Che dopo questa impennata Tito voglia entrare nel solco lasciato dalla scuola stalinista, si pensa in Jugoslavia con preoccupazione e se ne ammette la possibilità. Varrà comunque la pena di seguire gli sviluppi della situazione interna jugoslava, ove si voglia attribuire alla dura requisitoria pronunciata dal maresciallo belgradese, un

fondo di serietà ed un proposito coerente verso le masse popolari angariate, sfruttate e mortificate, come lo stesso maresciallo ha dovuto confessare, alludendo alle gravi, infinite denunce formulate contro le gerarchie ed i dirigenti del partito comunista jugoslavo. Se tanto tuono, si dice ora in Jugoslavia, qualche pioggerella benefica sotto forma di una maggiore giustizia e maggiore libertà verso le masse popolari dovrebbe arrivare, pur essendo noto che in fatto di promesse, Tito è stato sempre largo e magnanimo, mentre a fatti, non ne ha realizzata alcuna.

Lo spirito di fraternità e l'amore per la patria terra istriana permeavano l'atmosfera la scorsa settimana nell'ampia sala del nuovo Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani, inaugurato in via Vecellio 6 alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Il vescovo mons. Santini ha benedetto i locali e le bandiere delle 14 «Famiglie» di Trieste.

Lo spirito di fraternità e l'amore per la patria terra istriana permeavano l'atmosfera la scorsa settimana nell'ampia sala del nuovo Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani, inaugurato in via Vecellio 6 alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Il vescovo mons. Santini ha benedetto i locali e le bandiere delle 14 «Famiglie» di Trieste. Oltre al prof. Redento Romano, presidente del Circolo, all'avv. Sardos Albertini, presidente dell'Unione degli istriani, con il comm. Martini, erano presenti il Presidente della Provincia prof. Gregoret, l'assessore dott. Venier per il Comune, il prof. Farugina, il col. Lombardo, il col. Gajeri, il Console generale a Capodistria dott. Zecchin, il rag. Cuccagna, l'avv. Ponis, il col. Mele, il magg. Spaccamonti, l'ing. Bartoli, il gen. Gigli, il col. Almerigogna, il dott. Nardi e altre personalità.

Mons. Santini si è rivolto per primo ai presenti affermando di aver impartito la benedizione alla sede istriana «con cuore di istriano». Essa servirà agli istriani per incontrarsi e ricordare la loro terra, lasciata forzatamente, non abbandonata spontaneamente. «Non sappiamo, ma noi istriani e italiani — ha detto il Presule — conservare il odio, ma è necessario conservare il diritto».

Hanno parlato poi l'ing. Bartoli e il prof. Romano che spiegò come si era arrivati alla costituzione del Circolo, con l'adesione di tutte le famiglie e di tanti istriani diseminati in tutta Italia. Nelle felici espressioni di benedizioni di Bartoli non si mancò di spezzare una lancia per l'unità degli organismi istriani: «questa», disse Romano, può essere la volta buona ed io faccio voti che in tutti si faccia strada l'idea e la volontà di unificazione degli sforzi per conseguire questa auspicata fusione di tutte le forze istriane per i compiti futuri».

Parlò ancora l'assessore dott. Venier, rappresentante del Comune con felice e nostalgica ispirazione istriana, che strappò, oltre le sue, altre lagrime di commozione per la ripresa immediata però di quella fierezza che è propria del temperamento degli istriani.

Il secondo elenco dei deportati in Jugoslavia è già in corso di pubblicazione mercé la collaborazione della «Associazione famiglie deportati» e la «Legna Nazionale».

Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946

Sotto il titolo «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946» è stata raccolta in un volumetto la seconda parte degli «Atti e memorie del C.L.N. di Pola», quella inerente cioè il periodo gennaio-marzo 1946. La pubblicazione, che si aggiunge a quella del marzo scorso dal titolo «La ripresa italiana dopo il maggio 1945», verrà inviata contro versamento alla nostra amministrazione di L. 500. Entrambi i volumetti saranno invece ceduti, se richiesti contemporaneamente, al prezzo di L. 900.

Il Sottosegretario Caiati a Oslavia



Il 4 novembre è stata inaugurata all'Ossario di Oslavia la campana votiva eretta per iniziativa del Comune di Gorizia che aveva promosso per la sua realizzazione una sottoscrizione nazionale, cui avevano aderito centinaia di Italiani e molti enti ed associazioni. La campana è stata presa in consegna dal Sottosegretario alla Difesa on. Caiati, che ha pronunciato un nobile discorso, improntato da quella sensibilità e da quel patriottismo che l'hanno portato tra altro ad essere sempre affettuosamente vicino ai profughi giuliano-dalmati sia nella sua attività politica in terra di Puglia sia nella sua opera di parlamentare e di esponente del governo. Di questa sua fattiva solidarietà e testimonianza costante e della sua partecipazione alla vita dell'Opera profughi di cui è consigliere nazionale

Inaugurato il Circolo dell'Unione degli Istriani

Sarà il centro delle «Famiglie», a Trieste

Lo spirito di fraternità e l'amore per la patria terra istriana permeavano l'atmosfera la scorsa settimana nell'ampia sala del nuovo Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani, inaugurato in via Vecellio 6 alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Il vescovo mons. Santini ha benedetto i locali e le bandiere delle 14 «Famiglie» di Trieste. Oltre al prof. Redento Romano, presidente del Circolo, all'avv. Sardos Albertini, presidente dell'Unione degli istriani, con il comm. Martini, erano presenti il Presidente della Provincia prof. Gregoret, l'assessore dott. Venier per il Comune, il prof. Farugina, il col. Lombardo, il col. Gajeri, il Console generale a Capodistria dott. Zecchin, il rag. Cuccagna, l'avv. Ponis, il col. Mele, il magg. Spaccamonti, l'ing. Bartoli, il gen. Gigli, il col. Almerigogna, il dott. Nardi e altre personalità.

Mons. Santini si è rivolto per primo ai presenti affermando di aver impartito la benedizione alla sede istriana «con cuore di istriano». Essa servirà agli istriani per incontrarsi e ricordare la loro terra, lasciata forzatamente, non abbandonata spontaneamente. «Non sappiamo, ma noi istriani e italiani — ha detto il Presule — conservare il odio, ma è necessario conservare il diritto».

Hanno parlato poi l'ing. Bartoli e il prof. Romano che spiegò come si era arrivati alla costituzione del Circolo, con l'adesione di tutte le famiglie e di tanti istriani diseminati in tutta Italia. Nelle felici espressioni di benedizioni di Bartoli non si mancò di spezzare una lancia per l'unità degli organismi istriani: «questa», disse Romano, può essere la volta buona ed io faccio voti che in tutti si faccia strada l'idea e la volontà di unificazione degli sforzi per conseguire questa auspicata fusione di tutte le forze istriane per i compiti futuri».

* CAPOLINEA *

Furgone a sorpresa

Il conducente del furgone mortuario di Pisino d'Istria deve avere spiccate attitudini più per gli affari che non per la pietosa incombenza di trasportare i defunti all'ultima dimora. Ne ha dato una prova piuttosto sconcertante il 1° novembre u.s., forse con l'idea che essendo la festa di Tutti i Santi, ne avrebbe trovato qualcuno che lo avesse aiutato e protetto nell'impresa che stava per effettuare. Infatti, dopo di avere trasportato con la scorta dei necrofoni una salma a Castua, fatto ritorno nel pomeriggio verso Pisino, scartava i compagni di viaggio dicendo che andava a depositare il lugubre autofurgone in rimessa. Invece di lì a poco, prendeva a bordo la moglie e insieme partivano verso il contatto. Che l'apparizione di quello sgradevole mezzo negli abitati contadini, sera lo rendeva ancora più tetra, destasse commenti e susseguirsi di domande trepidanti e angosciose, è facile capirlo, tanto più che in quella zona di morti non si era sentito parlare. Né alcuno si sarebbe sognato di fare il viaggiatore. Il mistero di quell'inconscueto viaggio piuttosto macabro veniva però svelato quando l'autofurgone ritornava alla sera a Pisino e s'imbatteva negli agenti di polizia. Fermato che

ADESIONE DI SEGNI

La cerimonia svolta il 2 novembre a Basovizza a ricordo degli Infoibati, sono pervenute all'ANVDG numerose adesioni. Il sottosegretario on. Russo ha espresso il dispiacimento del presidente del consiglio di non aver potuto partecipare al «mesto e significativo rito».

* CHI LO SA? *

Soluzione del quiz n. 35: (Quali famose rovine sorgono nei pressi di Canfanaro e l'arma di quale podestà è stata ivi conservata a testimonianza dell'antico benessere?)
Ducastelli o Docaestelli o l'arma del podestà Francesco Almerigotti.

Hanno risposto esattamente: rag. Pasquale Bosazzi (Novara), Giannino Rocchetti (Milano), Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento), Lulsa de Baseggio (Trieste), al quali faremo pervenire in premio la riproduzione di una veduta di Canfanaro.
Ecco il quiz n. 37:
Come si chiama l'eroe che Fianona ha dato alla storia durante l'invasione degli uccocchi e quale supplizio gli venne inflitto?
A quanti invieranno l'esatta risposta entro il 12 dicembre, faremo pervenire in premio il volume «Istria mia» di Francesco Senni.

IL VERTICE DI DE GAULLE



— Come mai non s'accorgono che sono grande?

SOLTANTO 111 LE VITTIME SECONDO IL «PRIMORSKI»

Ma la verità non s'infoiba

Il tentativo di minimizzare il numero dei prelevati dai titini nel 1945 dimostra comunque la profonda vergogna che provano gli slavi per il terribile massacro

L'iniziativa con la quale si è inteso a rendere finalmente riconoscimento e onoranza alle migliaia di infoibati ad opera delle sanguinarie orde tene e comuniste, ha fatto spuntare al «Primorski Dnevnik» un copioso travaso di veleno, col quale pretende di minimizzare, ed anzi ridicolizzare, le proporzioni di quei barbari eccidi in massa. E esumando una sua macabra e cinica fandonia già diffusa in precedenza, il foglio sloveno titista spinge la propria impudenza al punto da scrivere, parlando degli infoibati e dei prelevati nella provincia di Trieste che soltanto per 111 persone (dicendosi centoundici) non si sa come abbiano perso la vita.

Il tentativo di minimizzare il numero degli infoibati, e dei prelevati che più non fecero ritorno, dimostra la profonda vergogna che l'organo jugoslavo sente per quel grande massacro; perpetrato a guerra finita, senza processi, senza sentenze, e con una crudeltà che può trovare riscontro soltanto col macello di polacchi nelle fosse di Katyn.

Radio Londra — traendo le cifre dallo schedario del G.M.A. di Trieste — aveva indicato già nel dicembre 1945 il numero dei prelevati nella regione — dei quali forse un centinaio fecero poi ritorno: le cifre erano di Trieste 2400, di Gorizia 1600, di Pola 950; in tutto 4950. Le denunce riflesse soltanto le zone di pertinenza del G.M.A., quindi nei Fiume, né le isole, né la Dalmazia. La stampa inglese

Messaggero Veneto — proprio nei giorni che si onorano i morti — osa scrivere ora che, secondo i suoi conti, sarebbero soltanto 111 (cento e undici) gli espartiti della provincia di Trieste. Ed aggiunge ipocritamente: «può darsi che questi dati siano inesatti, ma di altri non si dispone». Bugiardi tutti, i nostri uffici anagrafici, i Comuni di Trieste e di Gorizia, i superstiti che riscuotono pensioni, la stampa. La verità sta soltanto in quella cifra di 111 filtrata dal «Primorski», coi suoi lambicchi. La verità, «infoibata» anch'essa nell'abisso delle menzogne del «Primorski».

Interessamento del Governo

Proseguono le ricerche

«Il problema delle deportazioni nella Venezia Giulia è oggetto del più attento ed affettuoso studio», così il Ministro degli Esteri on. Pella ha scritto all'ingegner Gianni Bartoli che ha curato il primo elenco ufficio degli scomparsi. La indagine, in tale doloroso settore, svolta dall'ex sindaco di Trieste ha incontrato l'apprezzamento di collaborazione da parte dei sindaci della Regione e dei rappresentanti delle istituzioni patriottiche giuliane.

Publiccato il disco di «Non c'è paese»

Il motivo di Piero Soffici, terzo al Festival di Taranto, cantato da Wilma de Angelis



Wilma De Angelis e Piero Soffici si esibiscono alla radio

Al Festival della canzone regionale, svoltosi l'estate scorsa a Taranto, il compositore e direttore d'orchestra polse Piero Soffici si è classificato al terzo posto con il motivo di «Non c'è paese»...

Il disco avra certamente la migliore accoglienza, particolarmente fra gli esuli, che seguono con particolare apprezzamento l'opera di Piero Soffici...

Sotto il patrocinio dell'Opera Mondiale Lampade della Fratellanza e per iniziativa dell'ANVGD, si è svolta il giorno 2 novembre una commovente cerimonia religiosa sulle Fosse di Basovizza e Monrupino...

TOPONOMASTICA GIULIANA nella provincia di Brindisi

Grazie all'iniziativa del Consiglio nazionale cap. Giuseppe Doldo che è anche Presidente della Consulta Regionale delle Puglie e Lucania dell'ANVGD, numerose strade di Brindisi e del brindisino saranno intestate, d'ora in poi, a nomi di Eroi di origine adriatica o a Città o regioni giuliano-dalmate...

Profughi istriani e dalmati! Avete letto i racconti del libro ISTRIA MIA di Francesco Semi?

Leggeteli: vi troverete il vostro dramma. Donate per Natale questo libro ai vostri amici e conoscenti.

Francesco Pesenti Del Thei - editore - Venezia, San Polo 2351. - Lire 1.000 franco di spese. C.C.P. - Venezia 9-8975

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTONIO ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861

LE GIORNATE DEL CONVEGNO DI STORIA DEL RISORGIMENTO

Dibattuto a Trieste l'argomento: «La crisi dell'impero austriaco dopo Villafranca»

Un'ottima organizzazione e un buon risultato di studi hanno caratterizzato i lavori del Convegno di storia del Risorgimento italiano tenutosi a Trieste dal 3 al 5 novembre...

La prolusione di Iacopo Cella

Al Filologico di Venezia

La sera del 20 novembre ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno didattico 1959-60 del Circolo Filologico...

LO SVILUPPO EDILIZIO ALLA BORGATA GIULIANA

Benedette le nuove case da Mons. Cunial che si è poi recato alla «Casa della Bambina»

Alla Borgata dei Giuliani in Roma ha avuto luogo, domenica 15 novembre, come annunciato, la benedizione di un gruppo di nuovi alloggi proprio in questi giorni occupati da profughi che, in gran parte, erano ospitati negli ormai vecchi padiglioni intorno ai quali la Borgata sorse...

ECO DEI FATTI

Verso la soluzione d'un caso doloroso - Le citazioni slave dei nomi delle località istriane da parte delle FF. SS.

Riceviamo da Roma da parte del segretario nazionale dell'ANVGD:

Mi riferisco a quanto pubblicato nell'«Arena di Pola» del 10 c.m. relativamente al Sig. Antonio Crisani, per informarLa che il predetto esule si è presentato qualche giorno fa negli uffici della Segreteria Nazionale.

Ma ora, pur con il cuore rattristato per i fatti dolorosi, vorrei poter far capire come quelle denominazioni slave delle nostre città siano giuste, o meglio giustificate, perché i trattati sono stati firmati e ratificati ed hanno valore pieno e valido.

Sopra il nostro irredentismo, il nostro desiderio di vedere quelle nostre località nuovamente avvolte nel tricolore, stanno oggi i trattati, i regolamenti internazionali, i patti operativi, cose disgraziatamente più palpabili di tutto il nostro spiritualismo...

Riceviamo da Trieste:

Mi permetto di aggiungere una nota alquanto delicata questione delle carte geografiche affisse nelle carrozze ferroviarie, le quali portano scritti in lingua slava i nomi delle nostre località istriane e dalmate.

Ma per questo appalto per la costruzione di un primo lotto di case a riscatto in Trieste. In base al bando di concorso a suo tempo pubblicato sono stati assegnati i 18 alloggi costituenti il I lotto di Via Baiamonti. Come è noto le case vengono costruite col mutuo del Fondo di Rotazione di Trieste nei limiti del 75% della spesa.

GRADITI INCONTRI A PADOVA con il provveditore agli studi

Nei giorni scorsi il Presidente dell'ANVGD di Padova ha fatto visita di omaggio al nuovo Provveditore agli Studi prof. Achille De Paolis, il quale si è interessato della situazione dei profughi...

Successivamente con un atto di squisita cortesia, ha restituito la visita, ed il Presidente Davanzo gli ha presentato, in sede, i componenti l'Esecutivo ed i più vicini collaboratori, con i quali il prof. De Paolis si è intrattato a cordiale colloquio.

Onde evitare sollecitazioni e rimostranze concernenti ritardi nella pubblicazione di notizie, facciamo presente che soltanto il materiale che si perviene entro il venerdì di ogni settimana può essere inserito nel numero del giornale che esce con la data del martedì della settimana successiva.

PER I MILITARI ESULI IN LICENZA A TRIESTE

In seguito agli interventi fatti dall'ANVGD a Roma presso il Ministero della Difesa perché si mantenga anche quest'anno il trattamento di missione in favore del personale esule, militare e civile, che si reca in licenza nell'ex Territorio libero di Trieste, il Ministero della Difesa ha concesso che ogni anno si presentino in un unico Collegio dell'Opera medesima, qui a Roma.

Inoltre, ai Crisani sono stati forniti i necessari mezzi per recarsi in provincia di Modena, dove al Villaggio S. Marco di Fossoli è gestito dall'Opera il centro di accoglienza per la sua sistemazione al lavoro in uno degli Stabilimenti industriali della Zona. E' probabile, quindi, che il Crisani possa trasferirsi in via definitiva, assieme alla famiglia, a Fossoli.

La proga di gradire i miei più cordiali saluti.

dott. Carlo Stupar

Se fossi il presidente di questo benemerito istituto, animato da nobili sentimenti per i profughi, scriverei una bella lettera al Ministero dei lavori pubblici, nella quale direi pressoché a poco costoso: «Caro Ministero, mi ha messo nei guai. Debbo consegnare entro il 1960 centore al-

mente pagato questo credito. Quando una ditta commerciale non può far fronte ad un suo impegno, di solito, dichiara fallimento e porta i propri registri in tribunale. Ma l'Istituto delle case popolari non è un'azienda commerciale. Che cosa possiamo farci noi - dicono i solerti funzionari di Via San Paolo - se abbiamo assegnato i 103 alloggi spettanti ai profughi, ad altri senzatetto? Al momento della assegnazione, noi poverini, non sapevamo ancora della riserva del 15% a favore dei profughi. Da due anni lo Stato non ci ha più assegnato fondi per costruire case ed abbiamo fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento. Conclusione: da allora non abbiamo costruito nemmeno un solo alloggio col concorso finanziario dello Stato e non possiamo quindi dare nulla ai profughi in base alla legge fasana...»

Ci sono possibilità future? Rispondono i solerti funzionari di Via San Paolo che il futuro è in grembo agli dei, che loro, per i profughi, hanno sempre avuto una simpatia che levati (come dicono a Roma), che loro per i profughi si caverebbero il pane di bocca, ma che in fondo la colpa è dello Stato, che, nello stesso tempo, ha cessato di dare contributi all'Istituto Autonomo delle Case popolari di Milano.

Se fossi il presidente di questo benemerito istituto, animato da nobili sentimenti per i profughi, scriverei una bella lettera al Ministero dei lavori pubblici, nella quale direi pressoché a poco costoso: «Caro Ministero, mi ha messo nei guai. Debbo consegnare entro il 1960 centore al-

dei due Collegi giuliani. Queste hanno offerto a tutte le signore intervenute, come dono d'anime, la parola del Porverello d'Assisi: «Pax et Bonum» e le foglie della Porfirionella.

Nel corso della riunione il Segretario Generale dell'Opera, Aldo Clemente, ha illustrato alle numerose madrine presenti la vasta attività in favore dei bambini profughi ed ha rammentato quanto lo stesso Madrinato Italiano, inserendosi anch'esso in quell'attività, è riuscito a portare a compimento a Roma. E' già noto ai nostri lettori che ben tre milioni sono stati raccolti sia per particolare cura della Presidente Signora Marcella Sinigaglia, sia per quella di tutte le altre signore. La somma di cui si è detto è stata destinata per necessarie opere di arredamento dei due collegi giuliani di Roma. E' stato infine rilevato come siano particolarmente attivi anche i comitati del Madrinato Italiano di Trieste, di Torino, di Biella.

LA SOSTITUZIONE DEI PROBLEMI DEGLI ESULI

Proficuo quadriennio d'attività del dott. Ricceri

Sotto la sua presidenza l'Opera ha realizzato un vasto programma di iniziative, il cui consuntivo è stato esposto al sottosegretario Scalfaro e al Prefetto di Roma

E' di pochi giorni o forse di una settimana, fra il 1956 e il 1959 è stato quello che ha visto l'attuazione pratica della Legge n. 173, legge speciale con la quale il Governo ha stanziato un miliardo per la risoluzione, a favore dei profughi, dei più pressanti problemi edilizi nella città di Trieste.

VANA ATTESA A MILANO di centotre nuovi alloggi

Inattuata dall'Istituto Case Popolari la disposizione della riserva di legge del 15% nelle assegnazioni mancando ora il concorso finanziario dello Stato per altre costruzioni

Milano, novembre 1959. Fra le tante disposizioni di legge a favore dei profughi ve n'è qualcuna con la quale ci si può «fare la birra». Una di queste disposizioni, veramente provvidenziali per coloro che dovrebbero applicarle e si studiano di evadere, è quella che riserva ai profughi il 15 per cento degli alloggi costruiti nei vari comuni con il concorso dello Stato.

Dopo aver letto una saggia disposizione del genere voi potreste pensare che, con tutte le case costruite a Milano negli ultimi due anni, l'Istituto autonomo abbia immesso almeno un centinaio di famiglie profughe in altrettanti alloggi popolari.

Infatti, se la matematica non è un'opinione, gli alloggi spettanti ai profughi giuliani e dalmati sono esattamente 106 (centosix); tutti i 3 (tre) alloggi già assegnati nel 1959, rimangono da assegnare esattamente altri 103 (centotre).

Ci sono possibilità future? Rispondono i solerti funzionari di Via San Paolo che il futuro è in grembo agli dei, che loro, per i profughi, hanno sempre avuto una simpatia che levati (come dicono a Roma), che loro per i profughi si caverebbero il pane di bocca, ma che in fondo la colpa è dello Stato, che, nello stesso tempo, ha cessato di dare contributi all'Istituto Autonomo delle Case popolari di Milano.

Se fossi il presidente di questo benemerito istituto, animato da nobili sentimenti per i profughi, scriverei una bella lettera al Ministero dei lavori pubblici, nella quale direi pressoché a poco costoso: «Caro Ministero, mi ha messo nei guai. Debbo consegnare entro il 1960 centore al-

MADRINATO ITALICO RIUNITO A ROMA in casa Sinigaglia

Si è tenuta, il giorno 18 novembre, presente Donna Carla Gronchi e presieduta dalla Signora Marcella Sinigaglia, l'annunciata prima riunione del Madrinato Italiano dopo la riapertura delle scuole. Erano presenti gran parte delle centocinquanta madrine, che tanto amorevolmente si occupano delle bambine dei due collegi romani, il Presidente dell'Opera dott. Enrico Ricceri, la vice presidente del Madrinato contessa Vera Scrinari Rossi, la consorte del Sottosegretario di Stato Spagnoli, Consigliere di Amministrazione dell'Opera, Ciampini, il comm. Reiss Romoli, il prof. Socrate Ciccarelli, ecc.

La piccola Anna Maria La Cara, a nome delle 220 allieve degli istituti «Marcella» ed «Oscar Sinigaglia» di Roma ha espresso alle madrine, con parole commosse, il suo grazie per la tenerezza e l'affetto che le compensa della lontananza dalle loro mamme e dalle terre natali. Ha inoltre presentato alle Madrine le piccolissime nuove arrivate

Tutto ciò, senza che l'attività normale dello stesso settore del lavoro ed in particolare quella del ricambiamento e del finanziamento delle aziende, avesse battute di sosta. Giova infatti ricordare che nei quattro anni, 160 aziende sono state finanziate per un totale di L. 116.628.000. Sono stati inoltre accordati

NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI MITTERGRABERN

"Tristi ricordi del mio esilio," in un album di Bruno Decarli

L'insegnante capodistriano spentosi anzitempo nel 1920 appartiene alla schiera dei patrioti che hanno sacrificato la loro vita per l'ideale nazionale



Un gruppo di internati capodistriani a Mittergrabern (1915-1917). Maria de Petris, Anita de Graviis-Calogiorgio con la figlia Mariella, Maria Suro, sorella di Nazario, Anita de Petris; Marcello Decarli, dott. Gioseffi, notaio Giuseppe de Petris, Vanto de Graviis, Mario Steffe.

Poche cose hanno potuto tanto evocativo quanto la cronaca più umile, la documentazione meno ripensata, più utilitaria, e umana della vita quotidiana. Una fotografia ingiallita, una lettera alla famiglia, una annotazione, un vecchio ritaglio di giornale...

E' così che qualche giorno fa, grazie ad un ritaglio di giornale uscito fuori da un fascio di vecchie carte, abbiamo incontrato Bruno Decarli. Era una cronaca da Capodistria, tolta da "L'Emancipazione" dell'ottobre 1920, che recava la notizia della sua morte.

La notizia impressionò molto tutti gli amici e tutti i colleghi suoi che lo conoscevano e lo amavano. Da diverso tempo il Decarli non istava bene, talché per consiglio medico doveva astenersi da ogni cosa che potesse scuoterli il sistema nervoso.

Ricordiamo l'amico nostro con un senso di vivissima commozione: egli ha dato alla causa della nazione e a quella del partito tutta la sua operosa attività. Fu un persecutato dall'Austria nei campi di concentramento e da anni e anni enormi sofferenze alle quali fu sottoposto che si deve l'odierna tragedia.

Da quelle poche pagine, efficacemente evocative, spirava tutta l'amarazza, tutto il maceramento morale, tutta la struggente nostalgia della propria terra, della propria casa, che hanno minato la salute del Decarli.

Era un uomo che aveva avuto dell'animo. Era vissuto a Capodistria pago della sua condizione. Fronte spaziosa, occhi neri, mobili e profondi, facili ad un sorriso buono e divertito, baffi neri che sottolineavano una certa aria di pensosa serenità...

Abbiamo vagliato le notizie forniteci ed i lettori troveranno implicitamente su queste colonne la risposta alle loro lettere, anche se non rispondiamo loro caso per caso per ringraziare per i loro contributi i professori Guglielmo Urbani, Gian Luigi Bisioffi, Aldo Cherini e Lucio Franzoni, il dott. Manlio Cacci, Lina Galli e Lina Gasparini, il cav. Rodolfo Drongi, l'avv. Enzo Bartoli, don Domenico Delton, il geom. Fausto D'Asta, Marino Rocchetti, Lucio de Baggio, Giuseppe Marchesi, Lino Vivoda e Giovanni Dragogna. Essi hanno seguito con attenzione la nostra fatica e di ciò siamo loro grati; a tutti i nostri lettori va poi la preghiera che continuano a seguirci e ad aiutarci, onde poter portare al miglior compimento questa piccola utile enciclopedia.

Abrado, Trifone. Scrittore e architetto di Cattaro (1288-1322), costruttore del magnifico altare del Santuario di San Nicola a Bari. Abram, Mario. Commissario politico jugoslavo, attivo in Istria quale addetto alla Brigata partigiana "Garibaldi" e poi quale supervisore a Radio Capodistria.

Accademici. (aggiunta) In Dalmazia fiorirono le Accademie degli Incoloriti (sec. XVII) e dei Ravvivati (sec. XVIII) di Zara, del Confraternita per i loro contributi i professori Guglielmo Urbani, Gian Luigi Bisioffi, Aldo Cherini e Lucio Franzoni, il dott. Manlio Cacci, Lina Galli e Lina Gasparini, il cav. Rodolfo Drongi, l'avv. Enzo Bartoli, don Domenico Delton, il geom. Fausto D'Asta, Marino Rocchetti, Lucio de Baggio, Giuseppe Marchesi, Lino Vivoda e Giovanni Dragogna. Essi hanno seguito con attenzione la nostra fatica e di ciò siamo loro grati; a tutti i nostri lettori va poi la preghiera che continuano a seguirci e ad aiutarci, onde poter portare al miglior compimento questa piccola utile enciclopedia.

IN DUE CONFERENZE A GORIZIA

La poesia di Umberto Saba analizzata da Giani Stuparich

Dell'autore del "Canzoniere" sono state annotate con acutezza le caratteristiche che ne hanno improntato tutta l'opera



Giani Stuparich mentre parla di Saba a Gorizia

Lo scrittore Giani Stuparich ha tenuto nel corso di due serate, il 18 e 19 corr., in una sala del Circolo di Lettere di Gorizia, la sua attesa conferenza sul "Canzoniere" del poeta triestino Umberto Saba. Viva era stata l'aspettativa del pubblico goriziano per l'illustre personalità dell'ospite, uno dei maggiori esponenti della letteratura triestina, sia per la popolarità di cui Saba gode in Gorizia, dove si è spento due anni fa, in una cameretta della clinica "Villa San Giusto". In quella quieta il poeta trascorse le ultime giornate terrene con la sola compagnia di alcuni libri e le rare visite di qualche ospite a lui gradito.

Giulio, dal bel vestito di marinaretto, esprime nel canto di Saba un senso di rammarico, quasi di invidia per i suoi compagni più fortunati, su cui non grava la malinconia, il pensiero ossessionante dell'arte; mentre il poeta se ne sta in disparte pensoso, gli amici giocano allegri sulla sponda del mare, Giulio lo invita a raggiungerli ed è questa un'ammorazione che ha un vago sentore leopardiano.

Molte sono state le liriche recitate, per intero o in parte, da Giani Stuparich, che, verso la fine della prima serata, ha tirato le somme, toccando con acuta disamina, le caratteristiche più salienti dell'arte di Saba: la forma volutamente dimessa, la mancanza di letterarietà, il sentimento genuino che sempre e dovunque permea la sua poesia, l'infusione armonica, la musicalità del verso e la profonda mestizia che l'accompagna. Premesse indispensabili, prima di entrare nel vivo del "Canzoniere", formato dalle due raccolte celeberrime "Casa e campagna" (1909-1910) e "Trieste e una donna" (1910-1912).

A proposito di queste due raccolte, Giani Stuparich ha raccontato anche un aneddoto per far capire agli ascoltatori quanto poco fosse riconosciuta, agli inizi, l'originalità di Saba persino nella sua città: due professori di filosofia discorrono, discutono, gli ultimi versi di Saba, pubblicati da Po, e concludono dicendo: «E' nulla, è solo un mito».

«Alla sua cara Itaca Ulisse non ebbe forse un più lieto ritorno del mio, di Berto in via del Monte...», la casa della nutrice era venuta ormai il porto sicuro, lassù trovava la pace - eterna ricerca dell'anima sua - quelle visite erano per il poeta «un bagno di freschezza».

Indole assai dissimile per molteplicità di interessi, per cultura e per spirito dal nevrotico, scortoso e solitario poeta Umberto Saba, triestino di nome e di cuore, tanto triestino - dovremmo dire - Saba nacque a Trieste il 9 marzo 1883. Niente fatti eroici o importanti, nella sua vita tutta intima, ristretta tra la bottega di libri...

Alethy, Giovanni e Antonio. Celebrati antiquari e archeologi ragusei, padre e figlio, vissuti tra la fine del '600 e la fine del '700. Allicevich, Pompeo. Avvocato zaratino vivente, collaboratore di giornali irredentistici, già presidente della Società degli Studenti italiani della Dalmazia, ostaggio dell'Austria durante la grande guerra.

Alpi Bebie. Catena montuosa della Dalmazia settentrionale (Velebit) tra Segna e Tenin, dove continua nelle Dinariche. Alpi Dinariche. Catena montuosa della Dalmazia centrale a Sud-Est delle Bebie. Culmina nel Monte Tre Capi (m. 1913).

Anastasia. Santa Patrona di Zara, il cui corpo fu portato a Zara da San Donato. Il Duomo di Zara le è dedicato. Andreis. Nobile famiglia di Traù, cui appartengono gli ecclesiastici Francesco, Giovanni e Girolamo (sec. XVII), i professori Matteo e Nicolò (sec. XVI), i letterati Paolo e Tranquillo (sec. XV). Michele Giorgio, ultimo della famiglia, morì nel 1656 e legò i suoi beni al Comune di Sebenico.

ASSEMBLEA A UDINE DELLA LEGA FIUMANA

Rievocata da Carlo Conighi la data del 30 ottobre 1918

Augusto Cecele riconfermato presidente del patriottico sodalizio che ha inviato un telegramma a Osoinack, paladino del plebiscito



Carlo Conighi si rivolge ai Fiumani riuniti a Udine

Domenica 8 novembre nella trattoria «Alla Pescheria», si è svolta l'assemblea annuale dei soci della Lega Fiumana di Udine. Dopo la nomina a Presidente dell'Assemblea di Giovanni Crisma, ha preso la parola l'architetto Carlo Conighi, che, con voce commossa, ha ricordato ai numerosi presenti la storica data del XXX Ottobre 1918, facendo voti che l'ingiustizia commessa nel 1945, abbia quanto prima giusta riparazione.

La sera del 18 novembre 1959, i neo eletti riuniti nella sede dell'ANVGD hanno provveduto alla distribuzione delle cariche sociali per i prossimi due anni nel modo seguente: presidente Onorario architetto Carlo Conighi, presidente Carlo Augusto Cecele, presidente cap. Oliviero D'Ambrasi, segretario dott. Ladislao Nador, tesoriere Luciano Baccarini, consiglieri Attilio Bassi, Francesco Bassi, Tullio Bressanello, Guido Giudici, Nereo Lupetti, rag. Adriano Tommisich.

La nomina a presidente onorario dell'arch. Conighi, è dovuta alla sua fattiva, preziosa e intelligente opera prestata in favore di tutti gli adriatici sin dal 1945, giorno dell'esodo. Egli vecchio legionario fiumano, animato da alti e nobili sentimenti patrii, continua tutt'ora a prodigarsi per la causa adriatica.

I fiumani di Udine nel giorno dell'assemblea hanno voluto significare tutto il loro affetto e la loro riconoscenza all'on. Osoinack, inviandogli il seguente telegramma: «E-suli fiumani riuniti in assemblea ricordando fatidica data XXX Ottobre plaudono sua sempre attuale mozione parlamentare ungherese e sua ininterrotta attività odierna. L'insigne fiumano ha così risposto all'arch. Conighi: «Pregoti esternare fiumani per gentile telegramma inviatomi occasione loro assemblea miei sentiti ringraziamenti ed auguri al nostro plebiscito che ormai ovunque regna sovrano».

PER INVITO DELLA "FAMEA", A TRIESTE Al calore delle tradizioni si ritrova la gente di Orsera Affettuosi discorsi di Mons. Crisma, Gianni Apollonio e Mino Laurini in un clima di serena familiarità

Purtroppo gli Orseresi costretti a vivere lontano dalla loro amata sede, parecchi dei quali hanno trovato ospitalità e lavoro tra le mura di Trieste, e ciò perché il prossimo anno, al ritrovarsi, la Famiglia possa donare una moneta grazia su Orsera, la più completa possibile, e gli assenti di quest'anno, non potuti invitare, siano in tempo avvisati del raduno che consisterà con una grande festa dell'Unione degli Istriani e di tutte le Famiglie aderenti. Presento coloro che impersonavano l'Unione e l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia; disse il Circolo dell'Unione, che verrà fondato il 25, ma che anche ora, in fase di preparazione, e già ogni giorno più frequentato da soci e simpatizzanti; ne traccio il programma e fuisi, avvertendo delle onoranze che si preparano per Mons. Rassi, già Vescovo della Diocesi di Parenzo e Pola.

Gli rispose ringraziando per tutti e facendo voti che tali riunioni possano effettuarsi meglio di rado, il dott. Mino Laurini. Dopo il pranzo i convenuti si divertirono alle sorprese della Direzione della Famiglia già organizzata. Anzitutto assistettero commossi alla proiezione di due cortometraggi su Orsera, opera di Elio Aquilante; quindi all'estrazione a sorte di 12 bottiglie di spumante, i cui biglietti erano nascosti sotto le seggiole di ognuno; infine allo spopolamento delle bottiglie con due colme ceste di «crostoli» così che la festa terminasse con una delle usanze più diffuse della festività del Patrono.

Ed il gioco della tombola? Ma certo: non manco neanche quello. E l'adunanza si sciolse dopo le 18.

NELLA RICORRENZA DI SAN MAURO Solenne omaggio all'eroismo di tre parentini medaglie d'oro

A Trieste dall'ultimo parroco di Parenzo è stata impartita la benedizione ai tre cippi sul Colle di San Giusto. Sul colle di San Giusto nel giorno di San Mauro, patrono di Parenzo, dalla famiglia parentina, dalle associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche è stato reso solenne omaggio all'eroismo della gloria di tre Eroi istriani, fratelli Mario e Licio Visintini e Stefano Terlevich che per le fulgide imprese compiute nell'ultima guerra si meritano la concessione, alla memoria, della massima onorificenza. Al Parco della Rimembranza sono stati scoperti i tre cippi che ricordano, per i tre cippi che ricordano, accanto a tanti altri Eroi, i tre Medaglie d'Oro parentine.

Presenti alla cerimonia, fra gli altri, il Sindaco dott. Franzini, l'on. Sciolis, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del Porto col. Bollo, l'ing. Bartoli, l'ass. Visintini, il prof. Romano, il vicepresidente dell'ANVGD prof. Della Santa, il presidente dell'Unione degli Istriani avv. Ponis, per il Consiglio dei comuni istriani; facevano corona ai tre cippi i labari di tutte le associazioni combattentistiche, che, d'arma e patriottiche, di Trieste dell'Aeronautica e della sezione della Federazione nazionale combattenti e reduci.

Mons. Crisma, ultimo parroco di Parenzo, ha impartito la benedizione ai tre cippi che sono stati posti accanto a quello che perpetua l'eroismo di Nazario Suro e quindi di Marco Zolco, presidente della «Famiglia parentina», ha letto le nobili motivazioni che accompagnano le Medaglie d'Oro. Il Sindaco ha poi portato l'adesione della città, che sempre onora, sul Colle di A Novara il giorno 22 novembre 1959 è stato commemorato San Mauro, Patrono di Parenzo. Ha officiato la Messa il Parroco Don Teresio Giacobino, con brevi ma commoventi parole ha ricordato il Santo e la Basilica d'Oro. Nel pomeriggio i Parentini si sono riuniti, è stata fatta la «Baccalada».

ALTRE AGGIUNTE ALLA LETTERA A

Piccola enciclopedia giuliana

Ai nostri collaboratori

Althy, Giovanni e Antonio. Celebrati antiquari e archeologi ragusei, padre e figlio, vissuti tra la fine del '600 e la fine del '700. Allicevich, Pompeo. Avvocato zaratino vivente, collaboratore di giornali irredentistici, già presidente della Società degli Studenti italiani della Dalmazia, ostaggio dell'Austria durante la grande guerra. ALPI BEBIE. Catena montuosa della Dalmazia settentrionale (Velebit) tra Segna e Tenin, dove continua nelle Dinariche. ALPI DINARICHE. Catena montuosa della Dalmazia centrale a Sud-Est delle Bebie. Culmina nel Monte Tre Capi (m. 1913). Anastasia. Santa Patrona di Zara, il cui corpo fu portato a Zara da San Donato. Il Duomo di Zara le è dedicato. Andreis. Nobile famiglia di Traù, cui appartengono gli ecclesiastici Francesco, Giovanni e Girolamo (sec. XVII), i professori Matteo e Nicolò (sec. XVI), i letterati Paolo e Tranquillo (sec. XV). Michele Giorgio, ultimo della famiglia, morì nel 1656 e legò i suoi beni al Comune di Sebenico. Andretta, Umberto. Combattente volontario zaratino, caduto in Spagna durante la guerra civile (1937). Andri (vedi D'Andri). Angeli, Antonio. Sacerdote piranese vivente, già parroco di Dignano e del Duomo di Pola. Autore di traduzioni, profili biografici e versi di delicata fattura; buon oratore sacro. Anonimo, Dalmata. Scrittore medievale, autore degli Atti di San Donato, manoscritto greco della Biblioteca Medicea di Firenze. Antonio, Dalmata. Scrittore protestante, traduttore dell'apologia di Filippo Melantone assieme a Stefano Istriano (Tubinga, 1563). Appendini, Francesco Maria (Povino 1761 - Zara 1833). Insegnante, oratore del Senato raguseo, autore di scritti storici e biografici di soggetto dalmata. Suo fratello Urbano dedicò agli stessi argomenti opere di minor mole. Arboscilli, Diego. Giurista raguseo, il quale insegnò diritto a Bologna, a Roma e a Ragusa; fu pure poeta, come voleva la moda del secondo '700. Arneri, Giacomo. Scrittore curzolanese del sec. XVIII. Arneri, Giovanni e Antonio. Avvocati di Cittavecchia di Zara, battaglieri patrioti italiani del primo '900. Artale, Spiridione. Tipografo corfiota (1842-1931), figliastro del Tommaso, Proprietario della Casa Tipografica Editrice di Zara, dove si pubblicarono numerose opere e giornali patriottici. Arzen. Commissario politico jugoslavo d'origine ragusea, attivo nel movimento clandestino in Istria tra il 1944 e il 1945. Avancini, Avancino. Letterato pavese (1866-1939) d'origine trentina, professore a Milano, autore dei versi XX Dicembre dedicati all'Obberdan nel 1893, d'una biografia dell'Obberdan, del saggio sulle Terre redente e l'Adriatico e del romanzo Va pensiero. Averoldo degli Altobelli. Vescovo di Pola tra il 1497 e il 1532, portò a compimento la ricostruzione della Cattedrale.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

La prima delegazione a Roma

Infruttuosi i contatti a Trieste per concordare un'azione comune per il plebiscito - Perplexità per la proclamazione di uno sciopero di protesta

mentre una delegazione del C.L.N., composta dal prof. Craglietto, dal dott. Franchi e da Rodolfo Manzin, cui si erano aggiunti il prof. Massimo Manzin e Sergio Rusich, partiva per Roma...

quella città. Aveva parlato con alcuni membri della delegazione italiana andata a Parigi, i quali s'erano detti convinti che fra America, Inghilterra e Russia, non si sarebbe giunti mai ad un accordo...

Il Comitato, preso atto della relazione e rilevata l'impossibilità del momento di organizzare uno sciopero, passò a trattare dei mezzi più idonei da impiegarsi per sollevare il morale della popolazione...

Veronese informò quindi d'aver avuto un colloquio con il Comandante del Field-Security Service, il quale s'era mostrato seriamente preoccupato per un esodo immediato degli industriali ed aveva pregato di infondere fiducia nella popolazione.

Grego formulò la proposta che alcuni esponenti politici di Pola si recassero a compiere un giro in Italia per parlare del buon diritto italiano sulla terra istriana.

Per quanto riguardava l'Arena di Pola, venne deciso che, durante l'assenza del direttore e del caporedattore, sarebbe stata affidata dal lato redazionale al prof. Stiffogli...

Redattore e annunciatore a «Radio Pola», l'emittente creata a Pola dall'Allied Information Service, il Decleva passò, dopo l'esodo, alla radio di Trieste ed attualmente è a New York dove cura i servizi radiofonici e televisivi sull'attività dell'ONU.

Cinquantesimo di sacerdozio

Festeggiato a Spoleto l'Arcivescovo Radossi

L'8 dicembre sarà tra gli Istriani a Trieste



Domenica scorsa si sono svolte a Spoleto le onoranze all'Arcivescovo Raffaele Radossi nel cinquantimo anniversario di Sacerdozio. Martedì 8 dicembre il Presule sarà a Trieste dove riceverà l'omaggio degli Istriani

UN FASCICOLO PER IL PASTORE ISTRIANO

Il nostro giornale, grazie al concorso generoso di centinaia di lettori, renderà omaggio a Mons. Raffaele Radossi, nel cinquantenario del suo Sacerdozio, con un fascicolo recante un messaggio di Mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria, e saggi di Mons. Antonio Angeli, Mons. Pietro Cleva, Mons. Felice Odorizzi, Mons. Antonio Cibir, Attilio Craglietto, Enrico Cattonaro, Geppino Micheletti, Enzo Bartoli, Giuseppe Bacicchi, Sergio Cella, Mario Grabar, Don Mario Malusa, Pietro Franolich.

Campanili istriani



Sissano - Campanili della Chiesa Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato (Foto del rag. Pasquale Bosazzi)

CRONACHE DI CASA

Needità trascurata in tema d'alloggi

Da Torino abbiamo avuto una segnalazione che per quanto di riferimento locale, riguarda certamente casi analoghi per profughi di altri centri d'Italia.

Ricerche per i beni

- 1.000, Armando Ferroni 500, rag. Carlo Laube 500, cav. Teodoro Giancola 1.000, Augusto Sobol 500, Maurinaz 300, Paolo Ghira 100, Caterina Fonda ved. Bartole 500, Stefano 300, Carlo Gianni 500, dott. Giovanni Mechetti 1.000, Margherita Colombis Sapori 1.000, Caterina Zurih ved. Sani 500, Alessandro Vescoto 500, Grassi 500, cap.no Giuseppe Cronia 500, Domenico Cleva 500, Giorgio - Ersilia Grasso 500, Ten. col. Gaetano Capasso 500, N. N. 1.000, Maria Goina 200, Paolo Naccari 300, Anna Marega 300.

Festa dei Pisinoti per S. Nicolò a Trieste: programma dell'incontro

Per la ricorrenza del Patrono di Pisino, S. Nicolò, la Famiglia organizza per domenica 6 dicembre c.a. l'annuale incontro dei Pisinoti, col proposito di ricordare le proprie tradizioni e offrire l'occasione di trascorrere assieme una lieta giornata.

Oblazioni a Bologna

Oblazioni raccolte a Bologna in occasione della cerimonia in suffragio dei defunti: famiglie dot. Tommaso Paulin 5.000, Marcella Bronza e Kucich 500, N. N. 1.000, Schurzel 500, Alessandro Manzin 1.000, prof. Giovanni De Vergottini 2.000, Munifaccio

LAGRIME D'ESILIO

Francesco Dussi Il 20 c. m. all'età di 75 anni è deceduto a Trieste il profugo da Buie d'Istria Francesco Dussi, padre del segretario del Circolo buiese «Donato Ragosa» e fratello del maestro Giuseppe Dussi.

Narciso Fonio Il 23 c. m. è deceduto a Trento il Maresciallo Magg. di Artiglieria cav. Narciso Fonio, profugo da Pola. Di carattere gioviale e di cuore aperto, tutto dedito al suo servizio, durante il quale si era meritato varie decorazioni, era ben voluto ed apprezzato dai suoi diretti superiori, dai colleghi e subalterni tutti; adorato dalla sua famiglia e stimato nella famiglia dei profughi giuliani e dalmati e da quanti lo hanno avvicinato.

Marco Ciani A Venezia è deceduto un venerando fiumano, padre di cinque figli, la cui famiglia ha dato al paese, alla città del cuore, tutta la sua fede e il suo sentimento.

La mattina del 10 novembre, munita dei conforti della Fede e amorevolmente assistita dalla figlia, è mancata improvvisamente alle ore 11 a Mestre, la signora

OLGA GLAVICH ved. BIRRI di anni 71 - profuga da Pola Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia Valnea, la sorella Tini, i fratelli Lodovico, Luigi e Attilio, nonché le cognate, cognati e i nipoti.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del compianto Ambrogio Vocetti, profugo da Pola, la moglie Anna Pavlichevitz e la figlia Nadia elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria del nonno Andrea Segio deceduto a Pola, Graziamaria e Gianfranco Mavver elargiscono lire 1.000 pro Arena.

1 + 10 = 11 ABBONATI

Grazie a Sergio Fermeglia da New York un altro gruppo di abbonati, rinnovando così la testimonianza della sua operante, generosa solidarietà al giornale, vincolo un'Unione Ideale anche con i profughi dalmati d'America. I nuovi dieci abbonati, entrati a far parte della famiglia de L'Arena, sono: Armando Penso, John Peras Smoticovich, Giuseppe Bassa, Teodoro Ielovich, Miran Martinolli, Bruno Raicovi, Mario Mattiasich, Vittoria Nacinovich, Silvio Vosilla e Carlo Bacchia.

Guglielmo il 10° Guarnero

La casa del prof. Guarnero in via della quiete 11 a Torino, ha risuonato il giorno 18 novembre u.s. dei primi robusti vagiti di Guglielmo, venuto ad aggiungersi alla schiera dei nove fratelli e sorelle che hanno dovuto far largo e cedere il posto privilegiato del coccolone di mamma e papà al decimo venuto. Ovvamente il passaggio del titolo di accentratore delle cure e degli affetti familiari sull'ultimo arrivato è avvenuto con gran festa della schiera fraterna e la mamma signora Giuliana Labor e il marito hanno pianto di questa generale letizia familiare.

Alloggi a Padova

Ai sensi della Legge 27-2-58, n. 173, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha messo a disposizione i seguenti alloggi da affittarsi in locazione semplice, costruiti nel Comune di Padova, Via Giamician e Via Riccati: 2 alloggi di una stanza, un soggiorno, cucina e servizi: canone mensile 8.500 circa; 4 alloggi di due stanze, soggiorno, ecc.: canone mensile 10.000 circa; 6 alloggi di tre stanze, soggiorno, ecc.: canone mensile 12.000 circa. Tutti gli esuli potranno presentare domanda di assegnazione alla Prefettura di Padova entro il 15 dicembre p. v. Per informazioni, rivolgersi al Comitato di Padova, Via Gorizia 12.

L'iniziativa dei «soggiorni»

Un gruppo di partecipanti al soggiorno femminile organizzato l'estate scorsa a Sestiana dall'Opera profughi; l'iniziativa ha avuto un particolare interesse onde raccogliere delle adolescenti in un ambiente in cui potessero ritrovare l'aria di casa nel trascorrere un periodo di svago e di ricreazione. È auspicabile perciò che l'azione venga proseguita anche nei prossimi anni, elaborando un programma d'attività rispondente sempre meglio al carattere dell'iniziativa, sulla base anche delle esperienze fatte al primo avvio dell'opera per la formazione dei giovani

COMPLEANNO

Il 3 dicembre Grazia Maria Maver compie 18 anni, i genitori, il fratello, gli zii Molinari e la cugina Gianna le porgono infiniti auguri di ogni bene.

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica da Trieste ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 16,00

UN DONO AGLI SPOSI

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale troverete in dono liquori CHERIN e una videata pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

